

Chiudevo il mio scritto nel precedente Notiziario così:

Mi piacerebbe aprire anche una riflessione sui possibili vaccini che devono essere utilizzati per vincere questi e altri virus, c'è qualcuno che vuole condividere una risposta?

Potremmo pubblicarla nel prossimo Notiziario...la risposta può nascere anche da un'esperienza... e tutto quanto ci può arricchire...

Ci potete credere: non è arrivato nessun contributo, come già da sempre è successo...pazienza!

Vorrei concludere con le parole dell'autore dello scritto al quale mi sono ispirato (Pasquale Iannamorelli)

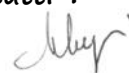
“Per battere il capitalismo selvaggio che è alla base di queste malattie, occorre anzitutto un cambio radicale di mentalità ed è quindi necessaria una vasta opera di sensibilizzazione delle coscienze attraverso i mezzi di comunicazione e le acquisizioni culturali.

L'assunzione di responsabilità personale di fronte ai mali pandemici è un altro potente vaccino. E poi abbiamo ancora tanti magistrati e forze dell'ordine, molti dei quali danno la vita per difendere la legalità e combattere le mafie, preti di strada che testimoniano il Vangelo anche se vengono spesso derisi o addirittura combattuti dai benpensanti, e le migliaia di volontari che lavorano nel silenzio per alleviare le sofferenze di chi non può permettersi le cure o addirittura il cibo per sopravvivere”.

Forse quanto scritto, possono sembrare tutte cose ovvie, nel senso di problemi risaputi, ma volevo ricordarlo intanto a me stesso per non dimenticare i tanti virus, oltre il Covid 19, che possono continuare a colpire la nostra fragile umanità.

Vorrei terminare con una espressione di R. Tagore:

“Sparirà con me ciò che trattengo, ma ciò che avrò donato resterà nelle mani di tutti”.



Mi permetto ancora di offrirvi un articolo tratto dalla **Rivista Qualevita** della Pastora Battista, Lidia Moggi:

La comunità: un laboratorio di pazienza

Come è difficile vivere un'esperienza comunitaria!

La chiesa è un laboratorio per imparare a limare le proprie spigolature, una famiglia dove ci si scopre fratelli e sorelle senza esserci scelti. La conflittualità può essere alta ed è richiesta tanta pazienza.

Ma essere pazienti non significa accettare tutto, in nome di un'ipotetica armonia.

Pazienza non è far finta di niente o sopportare tutto, ma avere tempo per tutti, un tempo necessariamente differente.

La madre sa che il neonato ha bisogno di continue cure. Il suo pianto è un richiamo che può trasformarsi in angoscia, se non è ascoltato immediatamente.

Il tempo e le energie materne saranno necessariamente pilotati nell'accudire i bisogni del neonato. Se però quella madre non cambia la modalità di relazione quando il piccolo cresce, pronta a soddisfare pazientemente ogni bisogno ancor prima che venga espresso, quella donna combinerà danni educativi: non permetterà a suo figlio di crescere, invadendone gli spazi, non rendendolo autonomo.

La pazienza evangelica, più che essere l'arte di saper sopportare ogni cosa (questo è masochismo!), è la capacità di ricercare di continuo il bene degli altri.

Per essere pazienti, bisogna prima di tutto saper ascoltare.

Capire dove è l'altro nel momento in cui si relaziona con te; e lavorare per ristabilire la giusta realtà, che non necessariamente è realtà uguale per tutti. I disordinati devono essere aiutati a fare ordine nella propria vita, gli scoraggiati vanno aiutati a ricercare le motivazioni perdute, i deboli vanno sostenuti affinché diventino forti e possano sostenere altri.

Quando la chiesa è laboratorio di pazienza dove si ricerca il bene di tutti, allora si semina giustizia e si raccoglie misericordia.

Terminiamo la lettura del Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni...come già abbiamo sottolineato, il Papa vuole mettere al centro, in questo anno a lui dedicato:

San Giuseppe, il sogno della vocazione

Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» (*ibid.*, 7).

Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la *disponibilità* di chi *vive per servire*. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni. Si può dire che sia stato la *mano protesa* del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le *mani operose del Padre* per i suoi figli e le sue figlie.

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come *custode delle vocazioni*. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua *cura nel custodire*. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe. Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri *sogni* più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel *servizio* disponibile e nella

cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendo la quotidianità: la *fedeltà*. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a “considerare tutte le cose” (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno. Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). *Non temere*: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio *il sogno* della vita, per *servirlo* nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una *fedeltà* che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggiere ed emozionali che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!



Alcune annotazioni riguardanti il cammino di catechesi e la Celebrazione dell'Eucarestia domenicale

Valutando sempre quanto è opportuno, credo necessario richiamare alla partecipazione alla vita della comunità che ha il suo centro nella Domenica e in altri momenti di "catechesi" per piccoli e grandi.

Con qualche spiraglio di luce "in fondo al tunnel"(???) vorrei, per quanto riguarda il rischio pandemia, richiamare alla possibilità di "aprire" un po' più di spazio alla necessità della partecipazione agli elementi essenziali della vita comunitaria invitando le "categorie" interessate, a partecipare con tutte le attenzioni del caso. Comprendo le possibili difficoltà, ma vorrei invitare comunque a superare anche, se c'è, quella specie di pigrizia che si può essere insinuata nella vita di qualcuno/a e invitare tutti a riprendere con continuità la partecipazione.

Comprendo la salvaguardia delle persone anziane non ancora vaccinate che possono continuare ad avere timore, ma... !!!

Sono stato contento della "ripresa" di fanciulli/e che sono stati soggetti a vere difficoltà familiari! Chiedo anche di riprendere, per esempio, il servizio dei ministranti che devo ringraziare perché almeno in 3 sono sempre rimaste fedeli al loro servizio.

Vediamo cosa possiamo fare, ma quello che possiamo, cerchiamo di farlo **tutti e sempre**.

Grazie!



In questa settimana...25 Aprile - 2 Maggio 2021

Domenica 25

Quarta Domenica di Pasqua

Civilmente oggi ricordiamo il 76° Anniversario della Liberazione



25 aprile
FESTA DELLA LIBERAZIONE

Pasqua, il pastore che si dona.

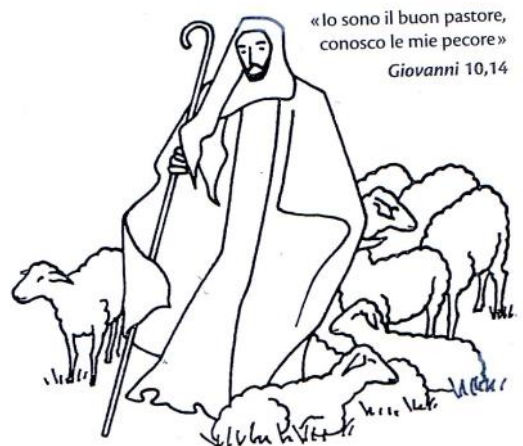
Le letture di questa quarta domenica di Pasqua celebrano unanimemente il Signore risorto come colui che solo può donarci la salvezza poiché per primo si è donato per il suo gregge.

*«In nessun altro c'è salvezza», ci dice Pietro nella **prima lettura** dal libro degli Atti: colui che doveva essere scartato,*

*Dio lo ha risuscitato con la potenza dello Spirito e lo ha rivelato come l'autentica «pietra d'angolo». In lui, il Risorto, noi conosciamo il nostro compimento, ci dice Giovanni nella **seconda lettura**.*

Egli ci rende figli di Dio e ci apre la strada verso la sua ultima manifestazione nella gloria. La salvezza che viene da Dio è gratuita, non è imposta o frutto di costrizione.

*Il disegno d'amore di Dio, ci dice il **vangelo**, si compie perché Gesù Cristo, vero pastore, dona liberamente la propria vita per noi, noi ascoltiamo la sua «voce» che ci guida e diventiamo così un unico gregge.*



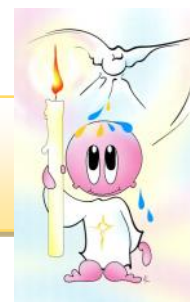
Nel Pomeriggio ore 18.30 si incontrano in Parrocchia i Fidanzati prossimi al Matrimonio...

Lunedì 26

S. Marta ore 8.00 → Celebrazione Eucaristica e Lodi

Chiesa di S. Maria ore 18.30 Incontro Genitori e Figli del Gruppo Gerico
per celebrare il Complebattesimo!

S. Maria MdC ore 18.30 Incontro Gruppo Emmaus



Martedì 27

S. Maria MdC ore 18.00 → Celebrazione Eucaristica e Vespri

ore 18.30 c.a. Dopo la celebrazione eucaristica, ci fermiamo in Chiesa
per ascoltare e meditare la Parola della Liturgia della V^a Domenica di Pasqua



Mercoledì 28

S. Marta ore 8.00 → Celebrazione Eucaristica e Lodi

Ore 17.00 on line ⇔ TEMPO X COMUNICARE, e per continuare la lettura dell'Enciclica
Fratelli Tutti. Valutata la difficoltà del capitolo V, abbiamo deciso di rileggere i nn. dal 176 al 185.
Più che convinti dell'importanza di una lettura di questo testo, invitiamoci a partecipare con il
link...

<https://meet.google.com/kav-vvzk-mac>

Chiesa di S. Maria MdC ore 18.30 Incontro del Gruppo Nazaret genitori e figli insieme

Giovedì 29

S. Maria MdC ore 18.00 Celebrazione Eucaristica e Vespri

Venerdì 30

In questo giorno non si celebra l'Eucarestia in Chiesa, ma siamo invitati a viverla
nella Carità, offrendo dei momenti di attenzione alle persone in difficoltà, seppur anche attraverso una
telefonata....

S. Maria MdC ore 19.00 I Gruppi Medie, Adolescenti in Crescita, Giovanissimi si incontrano
con tutta la Comunità Parrocchiale, per la Preghiera per le Vocazioni.

Un invito per tutti ragazzi, genitori etc etc...

Sabato 1 Maggio Festa di S. Giuseppe lavoratore e Festa civile del Lavoro



Alle ore 8.00, si pulisce e si sanifica la Chiesa di S. Maria
MdC. Ci sono dei turni... se qualcuno vuole aggiungersi,
può comunicare a don Luigi 33860 33723 o a Maria Con-
cetta 3285711536



S. Maria ore 18.00 Celebrazione Eucaristica festiva nella Quinta Domenica di Pasqua

Pregiera a S. Giuseppe di Papa Francesco...

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.



Domenica 2 Maggio

Quinta Domenica di Pasqua

UNITA' PASTORALE
S.MARTA - S.MARIA MDC
Via S. Marta, 51 - Pisa

**NOI CI
SIAMO**



A SERVIZIO della SOLIDARIETA'

Si distribuiscono esclusivamente
generi alimentari con il seguente orario:
Lunedì e Giovedì
dalle 10 alle 12

Sarà distribuito quanto è a disposizione



Si portino a conoscenza
situazioni familiari che
richiedono interventi nei
beni di prima necessità.
Grazie!
[050543179 - 050 573494]

Se qualcuno desidera celebrare
il Sacramento della Riconciliazione,
o parlare con un sacerdote
per un cammino spirituale,
si può mettere in contatto con
don Luigi o don Alessandro

I nostri contatti...

e-mail: s.martapisa@virgilio.it

sito internet: www.santamariamadredellachiesa.it

don Luigi: 3386033723

don Alessandro 3393510095

S. Maria MDC: 050573494 - **S. Marta:** 050543179

Facebook: "Comunità Parrocchiali Santa Maria Madre della Chiesa e Santa Marta - Pisa"



...è arrivato il Mese di Maggio

Non possiamo ancora ri-vivere la Preghiera del Rosario ospitati da famiglie, nei giardino o nelle piazze; vogliamo comunque pregare con la Preghiera del Rosario con due appuntamenti:

- in **Chiesa di S. Marta ore 18.00** Lunedì - Mercoledì - Venerdì
- in **Chiesa di S. Maria ore 17.15** Martedì - Giovedì - Sabato
- in **Famiglia, genitori e figli** attraverso le indicazioni proposte dal libretto che verrà offerto per pregare ogni giorno, dove è contenuta la preghiera di almeno 10 Ave Maria.

In particolare vogliamo affidare a Maria una particolare preghiera per le Vocazioni sacerdotali e religiose, per la pace e la solidarietà!

Iniziamo da Lunedì 3 Maggio p.v. Vari "aggiustamenti" sui prossimi Notiziari...

Papa Francesco concede speciali indulgenze in questo anno, fino all'8 Dicembre 2021, dedicato a San Giuseppe

Tutti i fedeli avranno così la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere con l'aiuto di San Giuseppe, capo della celeste Famiglia di Nazareth, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo.

La devozione al Custode del Redentore si è sviluppata ampiamente nel corso della storia della Chiesa, che non solo gli attribuisce un culto tra i più alti dopo quello per la Madre di Dio sua Sposa, ma gli ha anche conferito molteplici patrocini.

Il Magistero della Chiesa continua a scoprire antiche e nuove grandezze in questo tesoro che è San Giuseppe, come il padrone di casa del Vangelo di Matteo "che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13,52).

Si concede l'**Indulgenza plenaria** alle consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) ai fedeli che, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all'Anno di San Giuseppe nelle occasioni e con le modalità indicate da questa Penitenzieria Apostolica.

-a. San Giuseppe, autentico uomo di fede, ci invita a riscoprire il rapporto filiale col Padre, a rinnovare la fedeltà alla preghiera, a porsi in ascolto e corrispondere con profondo discernimento alla volontà di Dio. **Si concede l'Indulgenza plenaria a quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un Ritiro Spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su San Giuseppe;**

-b. Il Vangelo attribuisce a San Giuseppe l'appellativo di "uomo giusto" (cf. Mt 1,19): egli, custode del "segreto intimo che sta proprio in fondo al cuore e all'animo"[1], depositario del mistero di Dio e pertanto patrono ideale del foro interno, ci sprona a riscoprire il valore del silenzio, della prudenza e della lealtà nel compiere i propri doveri. La virtù della giustizia praticata in maniera esemplare da Giuseppe è piena adesione alla legge divina, che è legge di misericordia, "perché è proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia"[2]. **Per tanto coloro i quali, sull'esempio di San Giuseppe, compiranno un'opera di misericordia corporale o spirituale, potranno ugualmente conseguire il dono dell'Indulgenza plenaria;**

-c. L'aspetto principale della vocazione di Giuseppe fu quello di essere custode della Santa Famiglia di Nazareth, sposo della Beata Vergine Maria e padre legale di Gesù. Affinché tutte le famiglie cristiane siano stimolate a ricreare lo stesso clima di intima comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia, **si concede l'Indulgenza plenaria per la recita del Santo Rosario nelle famiglie e tra fidanzati.**

-d. Il Servo di Dio Pio XII, il 1° maggio 1955 istituiva la festa di San Giuseppe Artigiano, "con l'intento che da tutti si riconosca la dignità del lavoro, e che questa ispiri la vita sociale e le leggi, fondate sull'equa ripartizione dei diritti e dei doveri"[3]. **Potrà pertanto conseguire l'Indul-**

genza plenaria chiunque affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di San Giuseppe e ogni fedele che invocherà con preghiere l'intercessione dell'Artigiano di Nazareth, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un'occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso.

-e. La fuga della Santa Famiglia in Egitto "ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono"[4]. **Si concede l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno le Litanie a San Giuseppe** (per la tradizione latina), **oppure l'Akathistos a San Giuseppe, per intero o almeno qualche sua parte** (per la tradizione bizantina), **oppure qualche altra preghiera a San Giuseppe, propria alle altre tradizioni liturgiche, a favore della Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione.**

Santa Teresa d'Ávila riconobbe in San Giuseppe il protettore per tutte le circostanze della vita: "Ad altri Santi sembra che Dio abbia concesso di soccorrerci in questa o quell'altra necessità, mentre ho sperimentato che il glorioso san Giuseppe estende il suo patrocinio su tutte"[5]. Più recentemente, San Giovanni Paolo II ha ribadito che la figura di San Giuseppe acquista "una rinnovata attualità per la Chiesa del nostro tempo, in relazione al nuovo millennio cristiano"[6].

Per riaffermare l'universalità del patrocinio di San Giuseppe sulla Chiesa, in aggiunta alle summenzionate occasioni la Penitenzieria Apostolica concede l'**Indulgenza plenaria** ai fedeli che reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, per esempio "A te, o Beato Giuseppe", specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina.

Nell'attuale contesto di emergenza sanitaria, il dono dell'**Indulgenza plenaria** è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di San Giuseppe, conforto dei malati e Patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita.

Affinché il conseguimento della grazia divina attraverso il potere delle Chiavi sia pastoralmente facilitato, questa Penitenzieria prega vivamente che tutti i sacerdoti provvisti delle opportune facoltà, si offrano con animo disponibile e generoso alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino spesso la Santa Comunione agli infermi.